

PRESERVARE LA MEMORIA E CONSERVARE I LUOGHI ORIGINALI: UN'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

Noi sottoscritti, sopravvissuti dei campi di concentramento tedeschi, donne e uomini, rappresentiamo i Comitati internazionali degli ex prigionieri dei campi di concentramento e dei loro sottocampi. Commemoriamo le nostre famiglie assassinate e i milioni di vittime uccise in questi luoghi di distruzione. La loro persecuzione e il loro assassinio per motivi razziali, politici, religiosi, sociali, biologici ed economici e una guerra criminosa hanno spinto il mondo sul ciglio dell'abisso, lasciandosi dietro un bilancio spaventoso.

Dopo la nostra liberazione abbiamo giurato di costruire un nuovo mondo di pace e libertà: ci siamo impegnati per impedire un ritorno di questi crimini senza pari. Per tutta la vita abbiamo testimoniato, per tutta la vita siamo stati impegnati nell'informare le giovani generazioni sulle nostre esperienze e sulle loro cause.

Proprio per questo ci addolora e ci indigna profondamente dover constatare oggi che il mondo ha appreso troppo poco dalla nostra storia. Proprio per questo anche in futuro la memoria e la commemorazione dovranno essere in egual misura compiti degli Stati e dei cittadini.

Gli ex campi di concentramento sono oggi testimoni di pietra: sono scene del crimine, cimiteri internazionali, musei e luoghi di apprendimento. Sono prove contro i tentativi di negare e minimizzare la storia e devono essere conservati a lungo. Sono luoghi della ricerca scientifica e dell'impegno pedagogico. L'assistenza pedagogica ai visitatori deve essere garantita in modo esauriente.

Gli incomparabili crimini contro l'umanità dei nazionalsocialisti – in questo contesto va ricordato soprattutto l'Olocausto – sono avvenuti sotto responsabilità tedesca. La Germania ha fatto molto per la rielaborazione della sua storia. Ci attendiamo che la Repubblica federale e i suoi cittadini mantengano un atteggiamento coerente nei confronti delle loro responsabilità anche in futuro.

Ma anche l'Europa ha un suo compito: non di rado la storia viene utilizzata per seminare discordia tra uomini, gruppi

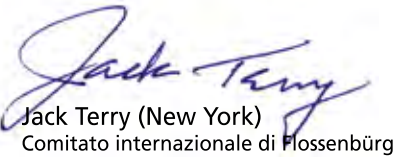
e popoli, anziché per far valere i nostri ideali di democrazia, pace, tolleranza, autodeterminazione e diritti umani. Ci rivoltiamo contro chi paragona le colpe mettendole sullo stesso piano, contro la gerarchizzazione delle esperienze di sofferenza, contro i tentativi di porre le vittime in competizione tra loro e contro la mancata distinzione delle fasi storiche. Perciò rafforziamo l'appello per la trasmissione della memoria pronunciato nel 2004 davanti al Parlamento tedesco dall'ex presidente del Parlamento europeo e sopravvissuta ad Auschwitz Simone Veil: "L'Europa dovrebbe conoscere il proprio passato comune nella sua interezza e rapportarsi ad esso con tutte le sue luci e le sue ombre; ogni Stato membro dovrebbe conoscere e ammettere i propri errori e i propri fallimenti, dovrebbe essere in pace con il proprio passato per potere essere in pace con i propri vicini".

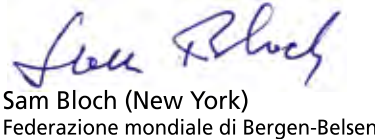
Le nostre file si diradano. A tutti i livelli delle nostre associazioni, sul piano nazionale come su quello internazionale, una nuova generazione si è schierata al nostro fianco per perpetuare la memoria: queste persone ci infondono fiducia nel futuro, continuano il nostro lavoro. Il dialogo iniziato con noi deve essere portato avanti con loro. Per questo lavoro hanno bisogno del sostegno dello Stato e della società.

Gli ultimi testimoni oculari si rivolgono alla Germania, a tutti gli Stati europei e alla comunità internazionale affinché preservino e onorino anche in futuro i doni umani della memoria e del ricordo. Chiediamo alle giovani generazioni di continuare la nostra battaglia contro l'ideologia nazista per un mondo giusto, pacifico e tollerante, un mondo in cui non devono trovare posto l'antisemitismo, il razzismo, l'ostilità verso lo straniero e l'estremismo di destra.

SIA QUESTO IL NOSTRO TESTAMENTO SPIRITUALE.


Noach Flug (Gerusalemme)
Comitato internazionale di Auschwitz

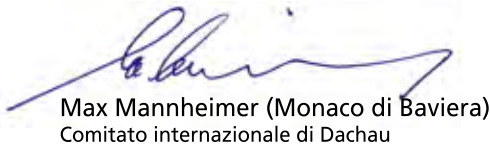

Jack Terry (New York)
Comitato internazionale di Flossenbürg


Sam Bloch (New York)
Federazione mondiale di Bergen-Belsen

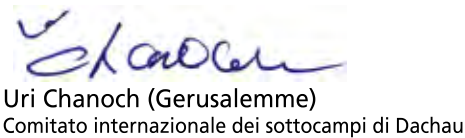

Albert van Hoey (Brüssel)
Comitato internazionale di Mittelbau-Dora


Bertrand Herz (Parigi)
Comitato internazionale di Buchenwald


Robert Pinçon (Tours)
Comitato internazionale di Neuengamme


Max Mannheimer (Monaco di Baviera)
Comitato internazionale di Dachau


Annette Chalut (Parigi)
Comitato internazionale di Ravensbrück


Uri Chano (Gerusalemme)
Comitato internazionale dei sottocampi di Dachau


Pierre Gouffault (Parigi)
Comitato internazionale di Sachsenhausen

Berlino, 25 gennaio 2009